

## L'archiviazione del caso *Duque vs. Colombia*: considerazioni sulla *supervisión de cumplimiento* nel sistema interamericano dei diritti dell'uomo

di Luca Paladini

**Title:** Filing of the Duque vs. Colombia case: considerations on the *supervisión de cumplimiento* in the Inter-American System of Human Rights

**Keywords:** Inter-American Court of Human Rights; Reparations; Monitoring of Compliance with Judgment; Prohibition to discriminate; LGBTI Rights.

1. – Anche la Corte interamericana dei diritti dell'uomo ha adottato misure atte a proseguire l'attività giudiziaria durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, adeguandosi, in particolare, ai *Lineamientos Sanitarios Nacionales para la Vigilancia de la Infección por Coronavirus* dettati dal Ministero della salute del Costa Rica, Stato membro dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) nel quale la stessa Corte ha sede. L'attività della Cancelleria è stata ridotta e, come altre corti internazionali (ad esempio, la sua omologa europea, sulla cui decisione cfr. A. Saccucci, *Post Scriptum sulla sospensione dei termini processuali da parte della Corte europea per l'emergenza Covid-19*, SIDIBlog, 20-4-2020), la Corte IDH ha sospeso i termini relativi ai procedimenti in corso dal 17 marzo al 20 maggio 2020, con eccezione di quelli relativi alle misure urgenti e provvisorie (*Acuerdo 1/20*, 17-3-2020, *Suspensión de plazos por la emergencia en la salud causada por el COVID-19* e successivo *Acuerdo 2/20*, 16-4-2020). Infatti, mentre l'ultima sentenza di merito è stata pronunciata il 12 marzo 2020 (*Azul Rojas Marín y otra vs. Perú*, 12-3-2020 [excepciones preliminares, fondo, reparaciones y costas], *infra* § 8), nel corso della sospensione dei termini sono state assunte due risoluzioni relative all'adozione o all'ampliamento di misure provvisorie e urgenti (*19 Comerciantes vs. Colombia*, 2-4-2020; *Ruiz Fuentes y otra vs. Guatemala*, 8-4-2020).

La breve risoluzione in epigrafe, invece, è stata pronunciata appena prima della sospensione dell'attività giudiziaria, ponendo fine al caso Duque, del quale la Corte IDH ha disposto l'archiviazione, poiché la Colombia ha dato completa attuazione della sentenza di merito del 2016 (*Duque vs. Colombia*, 26-2-2016 [excepciones preliminares, fondo, reparaciones y costas], di séguito sentenza "Duque merito").

Trattasi della quarta e ultima risoluzione di *supervisión de cumplimiento* sul caso, che la Corte ha adottato "(e)n el ejercicio de su función jurisdiccional de supervisar el cumplimiento de sus decisiones", come recita la formula sistematicamente inserita nelle decisioni che scandiscono le fasi del monitoraggio sull'esecuzione delle riparazioni ordinate agli Stati convenuti. Tale funzione di controllo, non espressamente prevista dalla Convenzione americana sui diritti umani (CADU), è

stata ricavata dai giudici di San José interpretando estensivamente gli artt. 33, 62.1, 62.3, 65, 67 e 68.1 CADU e alcune norme secondarie, in particolare l'art. 30 del suo Statuto e l'art. 69 del suo regolamento. Come è stato osservato, la circostanza che sia la stessa Corte IDH a provvedere alla *supervisión de cumplimiento* costituisce un esempio di efficacia del controllo sull'esecuzione delle sentenze (cfr. P. Pustorino, *Lezioni di tutela internazionale dei diritti umani*, Bari, 2019, p. 67). Trattasi di una attività piuttosto impegnativa; secondo l'ultimo rapporto annuale della Corte IDH, la *supervisión de cumplimiento* è in corso su oltre 200 casi, con conseguente e accurato scrutinio sull'esecuzione di quasi 1200 riparazioni (*Informe anual 2019*, San José, 2020, p. 62).

2. – Lo stesso Stato colombiano aveva domandato l'archiviazione del caso, avendo esso provveduto a dare esecuzione a tutte le riparazioni disposte nella sentenza “*Duque merito*”, *in primis* pagando le somme dovute alla vittima, conformemente a quanto prevede l'art. 68.1 CADU, secondo cui gli Stati parti “se comprometen a cumplir la decisión de la Corte en todo caso en que sean partes”.

Il caso riguardava il diniego della *pensión de sobrevivencia* al sig. Duque, convivente superstite di una coppia dello stesso sesso priva di tutela giuridica, il quale riteneva di averne diritto sulla base della legge nazionale che concedeva tale beneficio anche ai superstiti di convivenze *more uxorio* di durata almeno biennale. Nella sentenza “*Duque merito*”, la Corte accertava che lo Stato convenuto era responsabile sul piano internazionale per aver violato il diritto all'uguaglianza davanti alla legge e il divieto di discriminazione, non avendo permesso al ricorrente di accedere a tale misura previdenziale per il solo fatto di appartenere a una coppia gay.

Piuttosto velocemente la Colombia chiese alla Corte IDH un chiarimento interpretativo, vertente sui §§ 199 e 227 della sentenza di merito,

En particular, ... una interpretación referida al plazo con que cuenta el señor Ángel Alberto Duque para presentar su solicitud de reconocimiento de la pensión de sobreviviente y en torno al pago de los gastos adicionales durante la etapa de supervisión de cumplimiento de la Sentencia (*Duque vs. Colombia*, 21-11-2016 [interpretación], § 2).

Un quesito ritenuto superfluo dai giudici di San José, dato che in soli due paragrafi, dopo aver richiamato il § 227, secondo cui nel corso della *supervisión de cumplimiento* potrà essere disposto il rimborso alla vittima dei costi sostenuti in tale fase processuale, essi affermano lapidariamente:

... el texto del referido párrafo es lo suficientemente claro y preciso, pues de la Sentencia se infiere claramente que esos reintegros se refieren a gastos que deben necesariamente estar relacionados con el procedimiento de supervisión de cumplimiento de la Sentencia, y que dicha obligación subsiste mientras que el caso se encuentre en esa etapa procesal. (§ 16).

3. – Nella sentenza “*Duque merito*” la Corte aveva disposto quattro forme di riparazione: reintegrare il *Fondo de Asistencia Legal de Víctimas*; garantire alla vittima il trattamento previdenziale richiesto, compresi gli arretrati e gli interessi; indennizzare la vittima per i danni subiti e le spese legali affrontate; infine, pubblicare la sentenza sulla stampa e via *web*.

Con una prima risoluzione (*Duque vs. Colombia*, 7-10-2016 [supervisión de cumplimiento], di séguito solo [cumplimiento]), la Corte ordinò il (non ancora avvenuto) reintegro del Fondo di assistenza legale alle vittime, che anticipa i costi vivi del procedimento, relativi, ad esempio, all'audizione delle vittime o dei testimoni.

Successivamente, nel 2018 i giudici di San José presero atto dell'avvenuta pubblicazione della sentenza, accertando però la parziale attuazione della riparazione relativa all'erogazione della *pensión de sobrevivencia*, avendo la Colombia provveduto alla concessione del trattamento previdenziale, presente e arretrato, ma non degli interessi dovuti (*Duque vs. Colombia*, 22-11-2018 [cumplimiento]).

Infine, nel 2019, gli stessi giudici dichiararono che la Colombia aveva reintegrato il *Fondo de Asistencia Legal de Víctimas* e aveva altresì provveduto al pagamento alla vittima dei danni subiti e delle spese legali (*Duque vs. Colombia*, 22-11-2019 [cumplimiento]). Restava aperta la *supervisión de cumplimiento* per il pagamento alla vittima degli interessi relativi alle pensioni arretrate, avvenuto il quale, all'inizio del 2020, la Corte IDH ha disposto l'archiviazione del caso.

4. – La *supervisión de cumplimiento* relativa al caso Duque ha avuto una durata relativamente breve – circa quattro anni – probabilmente in ragione della relativa complessità delle riparazioni disposte dalla Corte IDH, incentrate soprattutto su aspetti finanziari – risarcimenti e indennizzi – laddove, invece, l'attuazione di riparazioni più numerose, articolate o complesse avrebbero potuto rendere il monitoraggio più lungo.

La prassi giudiziaria interamericana riferisce di tempi di attuazione piuttosto rapidi laddove si tratta di riparazioni non complesse, riguardanti, come nel caso Duque, il pagamento di somme a titolo di risarcimento. Così è accaduto, ad esempio, nel caso *Genie Lacayo*, riguardante la mancata investigazione di un omicidio e l'impunità dei responsabili (*Genie Lacayo vs. Nicaragua*, 29-1-1997 [fondo, reparaciones y costas]), nel quale la Corte ordinò unicamente il pagamento di 20.000 dollari americani a favore del padre della vittima, avvenuto dopo circa un anno dalla sentenza di merito, con conseguente archiviazione del caso (*Genie Lacayo vs. Nicaragua*, 29-8-1998 [cumplimiento]).

Ben più virtuosa è stata l'attuazione della sentenza di merito nel caso *Tristán Donoso* (*Tristán Donoso vs. Panamá*, 27-1-2009 [excepción preliminar, fondo, reparaciones y costas]), che prevedeva, a titolo di riparazioni, il pagamento di somme a titolo di risarcimento e indennizzo, la pubblicazione della stessa pronuncia e la caducazione degli effetti giuridici della sentenza penale che aveva ingiustamente colpito la vittima. Lo Stato panamense ha attuato dette riparazioni in meno di due anni, avendo la Corte archiviato il caso nella prima e unica risoluzione di *supervisión de cumplimiento* adottata (*Tristán Donoso vs. Panamá*, 1-9-2010 [cumplimiento]).

Per converso, la complessità delle riparazioni spiega la decisamente lunga – circa diciassette anni – *supervisión de cumplimiento* relativa al caso *Castillo Petruzzi* (*Castillo Petruzzi y otros vs. Perú*, 30-5-1999 [fondo, reparaciones y costas]), nel quale la Corte accertò la violazione di diverse norme della CADU (ad esempio, il diritto alla giustizia e il diritto all'integrità personale) in relazione sia alla celebrazione di un procedimento penale militare in assenza delle garanzie dell'equo processo, sia alle torture e ai maltrattamenti subiti dalle vittime nel corso della reclusione. In via di riparazione, i giudici di San José dichiararono l'invalidità del processo, ordinarono di adottare “las medidas apropiadas para reformar las normas que han sido declaradas violatorias de la [CADU] en la presente sentencia” e il pagamento di somme a titolo risarcitorio. Dopo un lungo monitoraggio e l'adozione di tre risoluzioni tra loro temporalmente distanti (*Castillo Petruzzi y otros vs. Perú*, 17-11-1999, 1-7-2011 e 1-6-2001 [cumplimiento]), nel 2016, infine, i giudici di San José disponevano l'archiviazione del caso, avendo la Repubblica peruviana dato completa attuazione alla sentenza di merito del 1999 (*Castillo Petruzzi y otros vs. Perú*, 1-9-2016 [cumplimiento]).

Ciò detto, la pur significativa numerosità e complessità delle riparazioni disposte dalla Corte IDH non giustificano i tempi di attuazione di alcune sentenze di merito, oramai risalenti al secolo scorso, la cui *supervisión de cumplimiento* è ancora aperta. Infatti, come emerge dalla *Lista de casos en etapa de supervisión* (disponibile sul sito [www.corteidh.or.cr](http://www.corteidh.or.cr)) tale procedimento è ancora aperto, ad esempio, nei casi *Caballero Delgado* del 1997 (*Caballero Delgado y Santana vs. Colombia*, 8-12-1995 [fondo] e 29-1-1997 [reparaciones y costas]), *Garrido* del 1998 (*Garrido y Baigorria vs. Argentina*, 2-2-1996 [fondo] e 27-8-1998 [reparaciones y costas]) e *Blake*, deciso nel 1999 (*Blake vs. Guatemala*, 24-1-1998 [fondo] e 22-1-1999 [reparaciones y costas]). Non si può non notare il lungo lasso di tempo finora intercorso, che avrebbe dovuto consentire alla Corte IDH di registrare maggiori progressi, se non addirittura di disporre l'archiviazione. Trattasi di ritardi per molti versi inammissibili, che anche i giudici di San José hanno registrato e rimarcato nelle loro risoluzioni. Per citare un caso tra i sopra menzionati, nell'ultima delle sette risoluzioni relative alla *supervisión de cumplimiento* del caso *Caballero Delgado* la Corte IDH più volte evidenzia l'eccessiva consistenza di tale lasso temporale rispetto alle riparazioni da eseguire (*Caballero Delgado y Santana vs. Colombia*, 22-9-2019 [cumplimiento], §§ 8, 13, 19).

5. – Certamente, la durata della *supervisión de cumplimiento* nel caso Duque sarebbe stata maggiore se la Corte IDH, in sede di merito, avesse accertato la contestata violazione dell'obbligo, posto in capo dagli Stati parti dall'art. 2 CADU, di adottare le misure legislative o di altro genere necessarie per rendere effettivi i diritti e le libertà protetti dalla stessa Convenzione. Infatti, la vittima lamentava che il *vulnus* legislativo in tema di protezione giuridica delle coppie *same-sex* le aveva impedito l'accesso al trattamento previdenziale come *partner* superstite.

I giudici di San José non riconoscono, però, tale violazione della CADU. Infatti, a partire dal 2007 la Colombia ha riconosciuto giuridicamente alle coppie dello stesso sesso i benefici della pensione, della sicurezza sociale e dei diritti di proprietà, estendendo loro l'ambito di applicazione della legge colombiana n. 54/1990, che già regolava i diritti delle convivenze eterosessuali di fatto. Inoltre, alcuni sviluppi giurisprudenziali (a partire dalla sentenza C-075 della *Corte Constitucional de Colombia*, 7-2-2007) hanno sancito l'applicazione alle coppie dello stesso sesso della normativa che regola i trattamenti previdenziali, ivi compresa l'erogazione della pensione di reversibilità. Merita sottolineare che tali sviluppi interni all'ordinamento colombiano sono stati incoraggiati anche da una decisione del Comitato dei diritti umani dell'ONU (cfr. C-075, § 6), il quale, nell'esprimersi nel caso *Young v. Australia*, riguardante una vicenda del tutto analoga al caso Duque, ha affermato che

... not every distinction amounts to prohibited discrimination under the Covenant, as long as it is based on reasonable and objective criteria. The State party provides no arguments on how this distinction between same-sex partners, who are excluded from pension benefits under law, and unmarried heterosexual partners, who are granted such benefits, is reasonable and objective, and no evidence which would point to the existence of factors justifying such a distinction has been advanced. In this context, the Committee finds that the State party has violated article 26 of the Covenant by denying the author a pension on the basis of his sex or sexual orientation (View in no. 941/2000, *Young v. Australia*, 6-8-2003, § 10.4 – per un commento, cfr. S. Joseph, J. Schultz, M. Castan, *The international covenant on civil and political rights: cases, materials and commentary*, Oxford, 2004, 726 ss.).

Dunque, se da una parte la Corte IDH accertava la responsabilità internazionale della Colombia per violazione dell'art. 24 in relazione all'art. 1.1. CADU per non aver concesso alla vittima la *pensión de sobrevivencia* stabilita dalla normativa colombiana in condizioni di uguaglianza rispetto ai *partner* superstiti di coppie eterosessuali, dall'altra

En lo que respecta a la alegada violación al artículo 2 de la Convención, la Corte considera que atendiendo la evolución normativa y jurisprudencial en Colombia en lo que respecta al reconocimiento y la protección de las parejas conformadas por personas del mismo sexo, no cuenta con elementos para concluir que exista una violación al deber de adoptar disposiciones de derecho interno. En vista de lo anterior, la Corte concluye que el Estado no es responsable por la violación del artículo 2 de la Convención Americana, en relación con los artículos 24 y 1.1 del mismo instrumento. (“*Duque merito*”, § 139)

6. – Spesso l'attuazione di riparazioni comportanti l'adozione di misure di carattere generale rende più impegnativa la *supervisión de cumplimiento*, dovendo lo Stato interessato avviare *iter* procedurali interni più o meno laboriosi. Ciò è particolarmente evidente nel caso della necessità di attuare interventi di tipo legislativo o normativo, atti a evitare la ripetizione del medesimo illecito internazionale.

Ad esempio, la Bolivia ha codificato il reato di *desaparición forzada*, ordinato dalla Corte IDH nel caso *Trujillo Oroza*, in circa cinque anni (*Trujillo Oroza vs. Bolivia*, 27-2-2002 [reparaciones y costas]) e successiva 21-11-2007 [cumplimiento]), un tempo non eccessivo, ma nemmeno rapido, per novellare il proprio ordinamento giuridico interno. Rispetto allo stesso reato, meno rapida è stata la modifica del codice penale peruviano: in una recente risoluzione sulla *supervisión de cumplimiento* congiunta di più casi (*infra*, § 7.1.), il più risalente dei quali deciso nel 2005 (*Gómez Palomino vs. Perú*, 22-11-2005 [fondo, reparaciones y costas]), la Corte IDH

valora positivamente la riforma al artículo 320 del Código Penal del Perú efectuada en el 2017 que permitió compatibilizar el tipo penal de desaparición forzada de personas a los estándares internacionales indicados ... en las Sentencias de los cuatro casos ... y, por lo tanto, concluye que el Perú dio cumplimiento total a la reparación ordenada en los puntos dispositivos décimo segundo del caso *Gómez Palomino*, octavo del caso *Anzualdo Castro*, décimo segundo del caso *Osorio Rivera y familiares* y décimo cuarto del caso *Tenorio Roca y otros* (Id. *Gómez Palomino*, *Anzualdo Castro*, *Osorio Rivera y familiares* y *Tenorio Roca y otros vs. Perú*, 14-11-2019 [cumplimiento]), 14-11-2019, § 1 disp.)

Riteniamo, invece, inammissibile che, dal 2010, il Brasile non abbia ancora codificato lo stesso crimine nel proprio ordinamento penale, come ordinato dai giudici di San José nella sentenza di merito nel caso *Guerrilha do Araguaia*, pronunciata quasi dieci anni fa (*Gomes Lund y otros - “Guerrilha do Araguaia” - vs. Brasil*, 24-11-2010 [excepciones preliminares, fondo, reparaciones y costas], § 15 disp. e successiva 17-10-2014 [cumplimiento]), § 6 disp.).

Non mancano, però, delle felici eccezioni. Ad esempio, nel caso *La última tentación de Cristo*, la Corte IDH ordinò *inter alia* di

modificar su ordenamiento jurídico interno, en un plazo razonable, con el fin de suprimir la censura previa para permitir la exhibición de la película “La Última Tentación de Cristo”, y debe rendir ... un informe sobre las medidas

tomadas a ese respecto («*La última tentación de Cristo*» (*Olmedo Bustos y otros*) vs. *Chile*, 5-2-2001 [fondo, reparaciones y costas], § 4 disp.).

Ebbene, circa due anni dopo la stessa Corte ordinava l'archiviazione del caso, poiché lo Stato interessato aveva attuato le riparazioni disposte nella sentenza di merito, compresa la modifica della Carta costituzionale, al fine di abolire la censura cinematografica e di sostituirla con un sistema di classificazione delle pellicole cinematografiche regolato con legge («*La última tentación de Cristo*» (*Olmedo Bustos y otros*) vs. *Chile*, 28-11-2003 [cumplimiento], § 2 disp.).

Laddove la sentenza di merito richieda l'adozione di misure generali di natura non legislativa, non è detto – come ci si potrebbe attendere – che i tempi siano più rapidi. La relativa prassi appare, infatti, diversificata. Ad esempio, nella sentenza *Loayza Tamayo* fu ordinato allo Stato peruviano di adottare tutte le misure di diritto interno necessarie a depotenziare gli effetti giuridici della condanna penale subita dalla vittima (*Loayza Tamayo vs. Perú*, 27-11-1998 [reparaciones y costas], § 85), riparazione che i giudici di San José hanno ritenuto pienamente attuata solo dopo oltre dieci anni (*Loayza Tamayo vs. Perú*, 1-7-2011 [cumplimiento]). D'altra parte, nel caso *Aloeboetoe*, riguardante diverse esecuzioni stragiudiziali di *maroon* sospettati di terrorismo, i cui figli vivevano in una località priva di servizi scolastici e sanitari, la Corte IDH dispose di

reabrir la escuela sita en Gujaba y dotarla de personal docente y administrativo para que funcione permanentemente a partir de 1994 y poner en operación en el curso de ese año el dispensario existente en ese lugar (*Aloeboetoe y otros vs. Surinam*, 10-9-1993 [reparaciones y costas], § 5 disp.).

come poi effettivamente è accaduto entro il termine disposto (*Aloeboetoe y otros vs. Surinam*, 5-2-1997 [cumplimiento]), che peraltro archiviava il caso).

Un caso particolare di misura generale di natura non legislativa – non disposta nel caso *Duque*, ma di suo interesse in quanto parte del *corpus* giurisprudenziale interamericano sui diritti LGBTI – riguarda l'ipotesi che lo Stato convenuto debba dare avvio di programmi di formazione su materie sensibili, destinati agli operatori e funzionari di varie articolazioni statali (forze armate, magistratura *et cetera*) o, in alcuni casi, anche alla popolazione civile. Tale forma di riparazione, come vedremo (*infra*, § 8.1), ha riguardato proprio alcuni casi relativi alla violazione dei diritti LGBTI e agli stereotipi discriminatori che le hanno originate.

7. – Nell'ultima modifica del *Reglamento de la Corte IDH*, avvenuta nel 2009, è stata introdotta una disposizione riguardante la *supervisión de cumplimiento* delle sue sentenze e decisioni (in generale, cfr. A. Nuño, *Artículos 61-69. Procedimiento*, in C. Steiner, M.-C. Fuchs [eds.], *Convención Americana sobre Derechos Humanos. Comentario*, Berlin-Bogotá, II. ed., 2019, 1016 ss.), che ne scandisce i passaggi principali:

1. La supervisión de las sentencias y demás decisiones de la Corte se realizará mediante la presentación de informes estatales y de las correspondientes observaciones a dichos informes por parte de las víctimas o sus representantes. La Comisión deberá presentar observaciones al informe del Estado y a las observaciones de las víctimas o sus representantes.

2. La Corte podrá requerir a otras fuentes de información datos relevantes sobre el caso, que permitan apreciar el cumplimiento. Para los mismos efectos podrá también requerir los peritajes e informes que considere oportunos.

3. Cuando lo considere pertinente, el Tribunal podrá convocar al Estado y a los representantes de las víctimas a una audiencia para supervisar el cumplimiento de sus decisiones, y en ésta escuchará el parecer de la Comisión.
4. Una vez que el Tribunal cuente con la información pertinente, determinará el estado del cumplimiento de lo resuelto y emitirá las resoluciones que estime pertinentes.
5. Estas disposiciones se aplican también para casos no sometidos por la Comisión.

Il controllo sull'esecuzione delle sentenze prende quindi avvio con la presentazione, da parte dello Stato interessato, di un *informe* alla Corte IDH, di norma a distanza di un anno dalla notifica della pronuncia. Tale relazione deve dar conto dello stato di attuazione delle riparazioni ordinate, salvo quelle la cui esecuzione deve avvenire entro termini più brevi (ad esempio, la pubblicazione della sentenza entro sei mesi – come nella sentenza “*Duque merito*”, § 8 disp.), per le quali lo Stato deve presentare un *informe de forma inmediata*. Gli Stati convenuti sono tenuti a presentare tali *informe* ai sensi del citato art. 68.1 CADU, che sancisce l'obbligo a dare attuazione alle sentenze ogni qual volta siano parti in causa, e, come ha affermato la stessa Corte IDH,

Esta obligación incluye el deber del Estado de informar a la Corte sobre las medidas adoptadas para cumplir cada uno de los puntos ordenados, lo cual es fundamental para evaluar el estado de cumplimiento de la Sentencia en su conjunto (*Masacres de Río Negro vs. Guatemala*, 14-3-2018 [cumplimiento], considerando 2).

3011

La Corte verifica l'attuazione completa delle riparazioni sulla base di uno scrutinio rigoroso sulla loro corretta esecuzione (cfr. P. Pustorino, *cit.*, p. 67) e molti elementi incidono sull'esame condotto. Certamente il numero (alto, in molti casi) delle vittime che hanno subito la violazione e, in tal senso, la presentazione di osservazioni, da parte dei loro rappresentanti legali, oltre che dalla Commissione interamericana dei diritti umani, consente ai giudici di San José di valutare l'adeguatezza delle riparazioni attuate e da attuare. Ciò detto, nell'esame dell'esecuzione delle sentenze pesa altresì la considerazione delle eventuali difficoltà effettivamente incontrate dallo Stato in fase di attuazione emergente nel corso della *supervisión de cumplimiento*.

Principalmente, i giudici di San José procedono mediante esame documentale, audizioni delle vittime o di altri testimoni, nonché visite nel territorio dello Stato interessato. Nel corso della *supervisión de cumplimiento* la Corte IDH può anche avvalersi di “altre fonti”, se idonee a rivelare elementi o informazioni nuove o diverse da quelle ricavate in sede di esame documentale o nel corso di audizioni e di visite *in loco*. Di tale possibilità di giudici di San José si sono avvalsi, per esempio, per ottenere informazioni dirette dagli organi e dalle istituzioni statali competenti a eseguire le riparazioni o per richiederne l'esecuzione sul piano interno. Così è accaduto nel caso *Vélez Loor*, alla cui *supervisión de cumplimiento* ha partecipato l'Ufficio del Mediatore nazionale, che ha presentato una relazione sulle misure per il superamento del sovraffollamento carcerario complementare a quella depositata dallo Stato panamense (*Vélez Loor vs. Panama*, 23-11-2010 [excepciones preliminares, fondo, reparaciones y costas] e successiva 13-2-2013 [cumplimiento]). In altri casi la partecipazione attiva ha riguardato gli attori sociali, gli organismi e le istituzioni preposti alla formulazione della proposta, alla pianificazione o all'attuazione delle riparazioni, qualora siano complesse o richiedano valutazioni tecniche. È il caso, ad esempio, di due risoluzioni

del 2018 relative alla *supervisión de cumplimiento* di casi argentini, alle cui audizioni private sull'attuazione delle riparazioni parteciparono dei funzionari delle *Secretaría de Derechos Humanos y Pluralismo Cultural de la Nación*, della *Dirección Contencioso Internacional en Materia de Derechos Humanos del Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto*, della *Secretaría Nacional de la Niñez, Adolescencia y Familia* e altresì funzionari dell'amministrazione della giustizia (*Bueno Alves vs. Argentina*, 11-2-2020 [cumplimiento] e *Fornerón y hija vs. Argentina*, 7-10-2019 [cumplimiento]) in relazione all'obbligo di investigare e punire i responsabili dei fatti accertati nella fase di merito e, solo per il caso *Fornerón y hija*, per la codificazione del reato di *venta de niños y niñas*.

Infine, anche le istituzioni universitarie, le organizzazioni non governative e altri attori della società civile possono prendere parte alla *supervisión de cumplimiento* nella qualità di *amici curiae*, presentando proprie memorie (cfr. art. 44.4 del regolamento della Corte IDH). Così è stato, ad esempio, per il contributo offerto da organizzazioni e da individui nei casi *Barrios Altos* e *La Cantuta*, entrambi riguardanti delle rilevanti violazioni della CADU commesse dal Perù, al fine di evidenziare che l'*indulto por razones humanitarias* concesso ad Alberto Fujimori, che stava scontando la pena detentiva per crimini contro l'umanità, era incompatibile con l'obbligo di indagare, perseguire e punire i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani ordinato con le sentenze di merito, dunque con la loro esecuzione (*Barrios Altos y La Cantuta vs. Perú*, 30-5-2018 [cumplimiento] congiunta – per un approfondimento su tale vicenda giudiziaria, cfr. M. de la Cruz Taboada, *El indulto a Alberto Fujimori*, *aquiescencia.net - blog de derecho internacional*, 29-1-2018).

Al termine di ogni sessione di lavoro, la Corte adotta una risoluzione con la quale accerta lo stato di attuazione delle riparazioni, decidendo se il caso dev'essere archiviato per completa e corretta esecuzione delle stesse (cfr. *Velásquez Rodríguez vs. Honduras*, 21-7-1989 [reparaciones y costas]) oppure se la *supervisión de cumplimiento* debba restare aperta. Nel qual caso, la Corte di San José ordina allo Stato di presentare una nuova relazione, al fine di proseguire il monitoraggio sull'attuazione delle riparazioni.

7.1. – Conformemente all'art. 30.5 del suo Statuto, la Corte IDH vigila sull'attuazione delle riparazioni disposte in ciascun caso, sia individualmente, cioè con riguardo alla singola sentenza, sia in forma congiunta, dunque rispetto a più casi nei quali lo stesso Stato convenuto è tenuto a dare esecuzione a riparazioni uguali o simili.

Chiaramente, la *supervisión de cumplimiento* in forma congiunta presenta diversi vantaggi. Oltre all'evidente possibilità di realizzare delle economie processuali nel monitoraggio delle sentenze, è evidente il maggiore stimolo offerto allo Stato interessato rispetto al *cumplimiento* di riparazioni identiche o simili, laddove la trattazione per singolo caso potrebbe far registrare, a livello nazionale, delle modalità selettive, dunque diverse, di attuazione di riparazioni simili. Inoltre, della trattazione congiunta beneficiano sia le vittime, i cui rappresentanti legali sono tra loro posti in dialogo rispetto alle riparazioni spettanti ai relativi assistiti, sia i funzionari statali che, in concreto, saranno i responsabili dell'esecuzione delle riparazioni sul piano interno. Tale modalità offre dei benefici laddove lo Stato interessato registri delle eventuali difficoltà (ad esempio, di natura tecnica) nell'esecuzione di una o più riparazioni. In tal senso, la già richiamata partecipazione alla *supervisión de cumplimiento* degli organi e delle istituzioni nazionali competenti a eseguire le riparazioni, così come il loro confronto diretto con le vittime, può soccorrere lo Stato convenuto nel superare le criticità registrate.

Venendo alla prassi, un esempio recente di *supervisión de cumplimiento* in forma congiunta è offerto dalla risoluzione del 2019 relativa ai casi *Artavia Murillo y otros* del

2012 e *Gómez Murillo* del 2016, entrambi riguardanti il Costa Rica e accomunati dalla violazione di diversi diritti protetti dalla CADU (*inter alia*, l'art. 24 sull'uguaglianza davanti alla legge e l'art. 17 sulla protezione della famiglia), quale conseguenza del divieto assoluto di fare ricorso alla fecondazione *in vitro* vigente nello Stato convenuto. Dopo aver preso atto che, a seguito di interventi di carattere normativo, tale tecnica procreativa è stata resa possibile a partire dal 2016, la Corte IDH dichiara, con riguardo alla riparazione specifica di “adoptar, con la mayor celeridad posible, las medidas apropiadas para que queda sin efecto la prohibición de practicar la FIV y para que las personas que desean hacer uso de dicha técnica de reproducción asistida puedan hacerlo”, di archiviare i due casi (*Artavia Murillo y otros (Fecundación in Vitro) y Gómez Murillo y otros vs. Costa Rica*, 22-11-2019 [cumplimiento] congiunta).

Meno favorevole alle vittime è la risoluzione di *supervisión de cumplimiento* sui 12 *casos guatemaltecos*, pronunciati dal 1999 al 2010 e accomunati dalla disposta riparazione di investigare e punire i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani (ad esempio, massacro di civili, sparizioni forzate e torture) in relazione ai fatti accertati in fase di merito. Dopo un lungo e accurato esame dello stato di attuazione di tale riparazione per ciascuno dei dodici casi, la Corte registra il protratto inadempimento dello Stato convenuto e dispone di

Mantener abierto el procedimiento de supervisión de cumplimiento de la obligación de investigar, juzgar y, de ser el caso, sancionar a los responsables de las violaciones a los derechos humanos referidas en las Sentencias de los 12 Casos, de conformidad con la parte considerativa de la presente Resolución (*12 casos guatemaltecos*, 24-11-2015 [cumplimiento] respecto de la obligación de investigar, juzgar y, de ser el caso, sancionar a los responsables de las violaciones a los derechos humanos).

Ancor meno felice è la recente risoluzione con la quale la Corte IDH si è espressa sull'attuazione, da parte della Repubblica Dominicana, delle riparazioni disposte in due casi facenti parte dello *jus migrandi* interamericano (su tale giurisprudenza, ci permettiamo il rinvio a L. Paladini, N. Carrillo-Santarelli, *Migration Issues in the Inter-American System of Human Rights: The Development of an increasingly Humane Jus Migrandi*, in G. C. Bruno, A. Di Stefano, F. M. Palombino [eds.], *Migration Issues before International Courts and Tribunals*, Roma, 2019, 223 ss.). I giudici di San José registrano la protratta inerzia dello Stato convenuto, che non aveva mai presentato la prima relazione sulle riparazioni relative al caso *Niñas Yean y Bosico* del 2005, né dato attuazione alla sentenza di merito del caso *Personas dominicanas y haitianas expulsadas* del 2014. Ebbene,

Teniendo en cuenta dicho incumplimiento del Estado, la Corte no tiene elementos que le permitan sostener que República Dominicana haya adoptado medidas orientadas a dar cumplimiento a las reparaciones pendientes ordenadas en las Sentencias de estos dos casos, a pesar del prolongado tiempo transcurrido desde la emisión de las mismas (*Niñas Yean y Bosico y Personas dominicanas y haitianas expulsadas vs. República Dominicana*, 12-3-2019 [cumplimiento] congiunto, § 26)

dunque, dopo aver ricordato alla Repubblica Dominicana che l'inadempimento *de quo* è contrario al diritto internazionale pubblico, con particolare riguardo al diritto convenzionale (§§ 52 ss.), i giudici di San José decidono di mantenere aperta la *supervisión de cumplimiento* sui casi, ordinano allo Stato di porre in essere tutte le misure necessarie per eseguire, effettivamente e prontamente, le dovute riparazioni e, infine, dispongono la sollecita presentazione di un *informe*.

7.2. – Il repertorio della Corte IDH comprende anche i casi nei quali, per lungo tempo, gli Stati convenuti non hanno presentato le relazioni richieste dalle sentenze di merito oppure non sono state attuate le riparazioni ordinate, dunque la *supervisión de cumplimiento* non ha effettivamente preso avvio per inerzia dello Stato interessato. Tali casi sono segnalati all'organo assembleare dell'OSA, disponendo l'art. 65 CADU (nonché l'art. 30 dello Statuto della Corte IDH) che

La Corte someterá a la consideración de la Asamblea General de la Organización en cada período ordinario de sesiones un informe sobre su labor en el año anterior. De manera especial y con las recomendaciones pertinentes, señalará los casos en que un Estado no haya dado cumplimiento a sus fallos.

La segnalazione effettuata ex art. 65 CADU non determina la chiusura della *supervisión de cumplimiento*, ma la Corte IDH non chiederà più allo Stato interessato di presentare delle relazioni sull'attuazione delle riparazioni. Lo stesso Stato potrà, invece, informare i giudici di San José sulle misure adottate successivamente per dare esecuzione alla sentenza di merito. Se ciò non accade, la Corte continuerà a includere la segnalazione nei successivi *Informe Anual* inviati all'Assemblea Generale dell'OSA (risoluzione sulla *supervisión de sentencias [Aplicabilidad del artículo 65 de la Convención Americana sobre Derechos Humanos]*, 29-6-2005, § 1).

Finora la Corte di San José ha segnalato diciassette casi, buona parte dei quali riguardanti il Venezuela, il cui Governo – è bene ricordarlo – nel 2012 aveva denunciato la CADU, al fine di svincolarsi dagli obblighi convenzionali con effetto dal 10-9-2013 (il 15-5-2019 l'*Asamblea Nacional* venezuelana ha deciso la caducazione degli effetti giuridici della denuncia del 2013, sulla cui legittimità la dottrina aveva peraltro dubitato – tra i molti, cfr. C. Ayala Corao, *Inconstitucionalidad de la denuncia de la Convención Americana sobre Derechos Humanos por Venezuela*, Anuario de Derecho Constitucional Latinoamericano, 2013, 43 ss.). Da ultimo, alla fine dello scorso anno la Corte IDH ha preso atto che il Venezuela (in piena, nonché discutibile, coerenza con la denuncia del 2013), non aveva presentato alcuna relazione, né dato avvio all'attuazione delle riparazioni in due casi, decidendo, pertanto, di lasciare aperte le *supervisión de cumplimiento*, nonché di

Incorporar en el próximo Informe Anual de la Corte Interamericana de Derechos Humanos lo decidido en la presente Resolución con el fin de informar a la Asamblea General de la Organización de los Estados Americanos ... sobre el incumplimiento por parte del Estado de sus obligaciones (*Díaz Peña y Uzcátegui y otros vs. Venezuela*, 22-11-2019 [cumplimiento] congiunta).

Analoga risoluzione, con pari deferimento all'Assemblea generale dell'OSA, ha riguardato un'altra sentenza di merito "ignorata" dallo Stato convenuto (*Fleury y otros vs. Haití*, 22-11-2019 [cumplimiento]).

Ciò detto, a quali conseguenze può portare tale segnalazione per grave inadempimento dell'obbligo di informare la Corte IDH sull'attuazione delle sue sentenze? Ebbene, in assenza di disposizioni espresse nel trattato istitutivo dell'OSA, tale inadempienza non può condurre a sanzionare lo Stato interessato con la sospensione o l'espulsione (cfr. C. F. Amerasinghe, *Principles of the institutional law of international organizations*, II ed., Cambridge, 2005, 123 e H. G. Schermers, N. M. Blokker, *International Institutional Law*, V ed., Leiden-Boston, 2011, 117, anche rispetto al caso isolato di Cuba, che dal 1962 al 2009 è stata esclusa dai lavori dell'Organizzazione). Per sua parte, l'art. 65 CADU parrebbe consentire all'Assemblea generale di discutere il caso e di adottare una risoluzione rivolta allo Stato inadempiente, ma invero la prassi finora intervenuta riferisce di esortazioni di

carattere generale, indirizzate a tutti Stati parti della CADU, a fornire alla Corte IDH ogni informazione da essa richiesta, tenuto conto che

... the judgments of the Inter-American Court of Human Rights are final and may not be appealed and that the states parties to the American Convention on Human Rights undertake to comply with the decisions of the Court in all cases to which they are part; ... the need for states parties to provide, in a timely fashion, the information requested by the Court in order to enable it to fully meet its obligation to report to the General Assembly on compliance with its judgments (AG/RES.2129, *Observaciones y recomendaciones al Informe anual de la Corte IDH*, 7-6-2005, §§ 3 e 4).

Ci si domanda, però, fino a che punto tale approccio meramente esortativo rifletta la volontà, a suo tempo espressa dagli Stati parti della CADU, di creare un sistema di protezione dei diritti umani efficace e non illusorio, né dipendente dalla discrezionalità del singolo Stato convenuto nel dare esecuzione alle sentenze della Corte IDH. Non si può, dunque, non condividere quanto è stato affermato da autorevole dottrina, ovvero che siamo di fronte a “una falla severa del meccanismo regional de protección a los derechos humanos” (C. Medina Quiroga, C. Nash Rojas, *Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, Universidad de Chile - Centro de Derechos Humanos, 2011, 53).

La Corte non ha ancora presentato l'*Informe Anual 2019* all'Assemblea generale, ma lo ha illustrato in videoconferenza alla Commissione “Affari giuridici e politici” dell'OSA, alla quale erano collegati anche gli Stati parti e il Segretario Generale dell'Organizzazione (Comunicado de prensa 31/2020, *Corte Interamericana de Derechos Humanos presenta ante la Organización de los Estados Americanos*, 30-4-2020). La Presidente della Corte ha presentato l'attività giudiziaria svolta nel 2019, sottolineando come l'emergenza sanitaria in corso possa determinare delle forti ripercussioni sul rispetto dei diritti umani, soprattutto laddove le strategie sanitarie debbano o possano comportarne la limitazione. In tal senso, la giudice Elizabeth Odio Benito ha ricordato che è stata data ampia diffusione nel sistema interamericano dei diritti dell'uomo alla dichiarazione n. 1/20, con la quale i giudici di San José hanno rammentato agli Stati parti che

... la adopción y la implementación de medidas, dentro de la estrategia y esfuerzos ... para abordar y contener esta situación que concierne a la vida y salud pública, se efectúe en el marco del Estado de Derecho, con el pleno respeto a los instrumentos interamericanos de protección de los derechos humanos y los estándares desarrollados en la jurisprudencia de este Tribunal (Declaración *COVID-19 y Derechos Humanos: Los problemas y desafíos deben ser abordados con perspectiva de Derechos Humanos y respetando las obligaciones internacionales*, 9-4-2020).

È un monito certamente indirizzato a tutti gli Stati parti, che diviene, però, ancor più pressante nel caso degli Stati in cui la violazione dei diritti umani è frequente e il mancato rispetto degli obblighi posti dalla CADU è allarmante, anche con riguardo alla mancata attuazione delle sentenze della Corte IDH.

8. – Alcuni cenni sono dovuti all'esigua, ma significativa, giurisprudenza interamericana sui diritti LGBTI, cui il caso Duque, come anzidetto, appartiene sotto il profilo tematico (una rassegna, al netto dell'appena pronunciata sentenza nel caso *Azul Rojas Marín*, è in Corte IDH, *Derechos de las personas LGTBI*, Cuadernillo de jurisprudencia n. 19, San José, 2018).

Va ricordato che la sentenza “*Duque merito*” è incentrata sulla *sola* violazione dell’art. 24 CADU (eguaglianza davanti alla legge) in relazione all’art. 1.1 CADU (dovere degli stati di rispettare i diritti previsti dalla Convenzione senza forme di discriminazione), avendo ritenuto i giudici di San José l’insussistenza delle altre violazioni lamentate dal ricorrente (*supra*, § 5). Il punto nodale della violazione accertata è l’evidente effetto discriminatorio della legislazione colombiana vigente al momento della richiesta di pensione di reversibilità, non giustificato da esigenze di natura imperativa. Nelle parole dei giudici di San José,

se puede concluir que el Estado no presentó una justificación objetiva y razonable para que exista una restricción en el acceso a una pensión de sobrevivencia basada en la orientación sexual. En consecuencia, la Corte encuentra que la diferenciación establecida (...) con fundamento en la orientación sexual para el acceso a las pensiones de sobrevivencia es discriminatoria y viola lo establecido en el artículo 24 de la Convención Americana. Por tanto, la Corte encuentra que la existencia de una normatividad interna vigente en el año 2002 que no permitía el pago de pensiones a parejas del mismo sexo, era una diferencia de trato que vulneraba el derecho a la igualdad y no discriminación, por lo que constituyó efectivamente un hecho ilícito internacional (§ 124 e 125).

Chiaramente, la violazione del divieto di discriminazione connota tutta la giurisprudenza interamericana sui diritti LGBTI, a partire dal noto caso Atala Riffo (*Atala Riffo y niñas Vs. Chile*, 24-2-2012 [fondo, reparaciones y costas]), peraltro più volte richiamato nella sentenza “*Duque merito*”. In tale importante *leading case*, la Corte accertò un ampio approccio discriminatorio nei confronti della vittima, non solo poiché

... si bien la sentencia de la Corte Suprema y la decisión de tuición provisoria pretendían la protección del interés superior de las niñas M., V. y R., no se probó que la motivación esgrimida en las decisiones fuera adecuada para alcanzar dicho fin, dado que la Corte Suprema de Justicia y el Juzgado de Menores de Villarrica no comprobaron en el caso concreto que la convivencia de la señora Atala con su pareja afectó de manera negativa el interés superior de las menores de edad (...) y, por el contrario, utilizaron argumentos abstractos, estereotipados y/o discriminatorios para fundamentar la decisión (...), por lo que dichas decisiones constituyen un trato discriminatorio en contra de la señora Atala. Por tanto, la Corte declara que el Estado vulneró el derecho a la igualdad consagrado en el artículo 24 en relación con el artículo 1.1. de la Convención Americana, en perjuicio de Karen Atala Riffo (§ 146)

ma anche perché il procedimento disciplinare avviato contro la sig.ra Atala Riffo, magistrato di professione, era stato condotto incentrandolo sul suo orientamento sessuale (§ 222).

La stessa violazione è stata rilevata nei casi *Flor Freire* del 2016 (*Flor Freire vs. Ecuador*, 31-8-2016 [excepción preliminar, fondo, reparaciones y costas]) e nell’appena pronunciato caso *Azul Rojas Marín* (*Azul Rojas Marín y otra vs. Perú*, cit. – in quest’ultimo caso con valenza trasversale alle violazioni contestate allo Stato – per un commento, cfr. C. Cardinali, *Azul Rojas Marín y otra vs. Perú: the first Inter-American Court case on torture and discrimination against the LGBTI community*, in questo numero della Rivista).

Inoltre, la violazione *de qua* è stata ripresa, in termini generali, nella recente *opinión consultiva* sull’identità di genere (OC-24/17, *Identidad de género, e igualdad y no discriminación a parejas del mismo sexo. Obligaciones estatales en relación con el cambio de*

*nombre, la identidad de género, y los derechos derivados de un vínculo entre parejas del mismo sexo. Obligaciones estatales en relación con el cambio de nombre, la identidad de género, y los derechos derivados de un vínculo entre parejas, 24-11-2017*), nella parte dedicata ai diritti patrimoniali delle coppie dello stesso sesso. Infatti, affermano in giudici di San José che

La Convención Americana protege, en virtud del derecho a la protección de la vida privada y familiar (artículo 11.2), así como del derecho a la protección de la familia (artículo 17), el vínculo familiar que puede derivar de una relación de una pareja del mismo sexo. La Corte estima también que deben ser protegidos, sin discriminación alguna con respecto a las parejas entre personas heterosexuales, de conformidad con el derecho a la igualdad y a la no discriminación (artículos 1.1 y 24), todos los derechos patrimoniales que se derivan del vínculo familiar protegido entre personas del mismo sexo. Sin perjuicio de lo anterior, la obligación internacional de los Estados trasciende las cuestiones vinculadas únicamente a derechos patrimoniales y se proyecta a todos los derechos humanos internacionalmente reconocidos, así como a los derechos y obligaciones reconocidos en el derecho interno de cada Estado que surgen de los vínculos familiares de parejas heterosexuales (§ 199).

Merita evidenziare che tale passaggio, analogo nel contenuto a quanto afferma la giurisprudenza di merito sui diritti LGBTI, produce un effetto *ampio* nel sistema interamericano dei diritti dell'uomo, dato che le interpretazioni del testo convenzionale rese dalla Corte IDH *ex art. 64 CADU*, su richiesta di uno Stato parte o di un organo dell'OSA, recano l'interpretazione autentica della stessa Convenzione e dei trattati ad essa collegati. Ebbene, tale effetto risulta importante perché

... la Convención, al permitir a los Estados Miembros y a los órganos de la OEA solicitar opiniones consultivas, crea un sistema paralelo al del artículo 62 y ofrece un método judicial alterno de carácter consultivo, destinado a ayudar a los Estados y órganos a cumplir y a aplicar tratados en materia de derechos humanos, sin someterlos al formalismo y al sistema de sanciones que caracteriza el proceso contencioso (OC-3/83, *Restricciones a la Pena de Muerte (Arts. 4.2 y 4.4 Convención Americana sobre Derechos Humanos)*, 8-9-1983, §. 43)

3017

I pareri in questione sortiscono, dunque, una sorta di effetto *erga omnes* nel sistema interamericano e consentono agli Stati parti della CADU di individuare *a priori* le difformità tra la legislazione nazionale e il diritto convenzionale in relazione agli aspetti di diritto affrontati nella *opinión consultiva* (J. C. Hitters, *¿Son vinculantes los pronunciamientos de la Comisión y de la Corte Interamericana de Derechos Humanos? (control de constitucionalidad y convencionalidad)*, Revista Iberoamericana de Derecho Procesal Constitucional, 2008, 160). In tal senso, riteniamo che l'intervenuta giurisprudenza sui diritti LGBTI integri, di fatto, la *opinión consultiva* sull'identità di genere, nella misura in cui offre una casistica utile a evitare che l'adozione o il mantenimento di misure nazionali discriminatorie e ingiustificate possano dar luogo all'accertamento della CADU.

8.1. – In conclusione, si segnala che la *supervisión de cumplimiento* delle sentenze di merito nei casi *Atala Riffo* del 2012 e *Flor Freire* del 2016 non si è ancora conclusa, mentre nel caso della recentissima sentenza nel caso *Azul Rojas Marín* non è possibile svolgere alcuna considerazione, dato che

El Estado, dentro del plazo de un año contado a partir de la notificación de esta Sentencia, rendirá al Tribunal un informe sobre las medidas adoptadas

para cumplir con la misma, sin perjuicio de lo establecido en ... la presente Sentencia [riguardante le riparazioni con termine di attuazione fissato in sei mesi – cfr. *supra*, § 7] (§ 19 del disp.)

dunque solo dal prossimo anno la Corte IDH potrà verificarne lo stato di attuazione.

Ebbene, quanto al caso *Atala Riffo*, nel 2013 i giudici di San José hanno ritenuto che il Cile avesse dato corretta attuazione alle riparazioni relative alla pubblicazione della sentenza di merito, alla celebrazione di un atto pubblico di riconoscimento della responsabilità internazionale, nonché al pagamento dei risarcimenti e degli indennizzi (*Atala Riffo y niñas vs. Chile*, 26-11-2013 [cumplimiento]). Successivamente, la Corte IDH ha ritenuto attuata la riparazione relativa alla prestazione gratuita alle vittime di un trattamento medico, psicologico o psichiatrico alle vittime, ritenendo al contempo di

Mantener abierto el procedimiento de supervisión de cumplimiento respecto de la medida de reparación relativa al deber del Estado de continuar implementando, en un plazo razonable, programas y cursos permanentes de educación y capacitación dirigidos a funcionarios públicos a nivel regional y nacional, particularmente, a funcionarios judiciales de todas las áreas y escalafones de la rama judicial (*Atala Riffo y niñas vs. Chile*, 10-2-2017 [cumplimiento], § 2 disp.).

nonostante lo Stato convenuto avesse intrapreso diverse attività formative, destinate a giudici e operatori dell'amministrazione della giustizia, in materia di diritti LGBTI, divieto di trattamento discriminatorio e superamento degli stereotipi. Per i giudici trattasi di attività che, sebbene apprezzabili, non sono ancora sufficienti ad accertare la completa attuazione della riparazione *de qua*, non essendo stati organizzati analoghi eventi formativi per i funzionari dei restanti rami della pubblica amministrazione cilena (§ 34).

Rispetto, invece, al caso *Flor Freire* del 2016, nell'unica risoluzione finora emanata, la Corte IDH ha dato atto che lo Stato interessato ha dato esecuzione solo a parte delle riparazioni ordinate: attribuzione del giusto grado militare alla vittima; privazione degli effetti legali al procedimento disciplinare a carico della stessa; pubblicazione della sentenza di merito e pagamento a titolo di risarcimento e indennizzi. La *supervisión de cumplimiento* resta, dunque, aperta per le restanti riparazioni, compreso il

poner en práctica programas de capacitación sobre prohibición de discriminación por orientación sexual a los miembros de las Fuerzas Armadas y a los agentes encargados de los procedimientos disciplinarios militares (*Flor Freire vs. Ecuador*, 7-10-2019 [cumplimiento], § 2 disp.).

sebbene l'Ecuador avesse organizzato un evento formativo *ad hoc* a favore dei componenti delle forze armate, cui la vittima apparteneva. Anche in questo caso, i giudici di San José apprezzano gli sforzi dello Stato convenuto, ma al contempo rilevano che il programma di formazione dovrebbe assumere carattere permanente ed essere esteso al personale incaricato di istruire i procedimenti disciplinari militari (§ 22).

A fronte della parziale attuazione di tale tipo di riparazione, merita menzionare il caso *Campo Algodonero*, nel quale l'avvio di attività formative era stata ordinata dalla sentenza di merito e, successivamente, eseguita completamente e correttamente dal Messico. Nel caso in questione, riguardante la tortura e la morte di diverse donne, poi ritrovate in un campo di cotone, la Corte IDH rilevava una forma discriminatoria strutturale che

contribuyó a que tales homicidios no fueran percibidos en sus inicios como un problema de magnitud importante para el cual se requerían acciones inmediatas y contundentes por parte de las autoridades competentes (*González y otras vs. México*, 16-11-2009 [excepción preliminar, fondo, reparaciones y costas], § 51)

e pertanto ordinava, tra le riparazioni, l'avvio di un programma educativo finalizzato all'eradicazione del fenomeno del *machismo* destinato alla popolazione dello Stato di Chihuahua, nel quale erano avvenuti i fatti. Ebbene, nell'unica e articolata risoluzione finora intervenuta, che non ha dichiarato conclusa la *supervisión de cumplimiento* del caso, i giudici di San José prendono atto che diversi programmi formativi e varie campagne di sensibilizzazione contro gli stereotipi di genere sono stati tenuti a livello federale e locale e che, pertanto, tale riparazione deve ritenersi eseguita completamente e correttamente (*González y otras vs. México*, 21-5-2013 [cumplimiento]). Consapevoli, però, della difficoltà e della costanza necessarie per eradicare determinati stereotipi sociali, nonché per evitarne la recrudescenza, gli stessi magistrati aggiungono – a titolo esortativo, nei confronti dello Stato messicano – a proseguire gli sforzi per rendere permanenti tali programmi e per estenderli all'intero sistema scolastico (§ 119).

Luca Paladini  
Dip.to di Ateneo per la Didattica e la Ricerca  
Università per stranieri di Siena  
paladini@unistrasi.it